

Fotografia in Italia Tra cielo e terra

L'Italia – un museo all'aperto, l'eldorado per le amanti delle belle arti, il letto al cielo per chi sa vivere -. La realtà fotografica è molto lontana da questo cliché. E nello stesso momento non lo è. Lo dimostra la nostra storia di copertina dove presentiamo quattro posizioni innovative ma anche differenti dell'attuale mondo della fotografia italiana.

Che cos'è la "fotografia italiana"? Una domanda a cui si potrebbe rispondere solo in maniera molto vaga in qualsiasi paese proprio perché viviamo in un mondo estetico e artistico sempre più globale. Nel caso dell'Italia la risposta è addirittura oziosa. " 'Una scuola italiana' non esiste, in questo paese ognuno crea/ sviluppa proprio la sua" dice Francesco Zanot, uno dei più importanti critici di fotografia e curatori del paese. L'individualismo foto-stilistico si rispecchia anche nelle immagini dei fotografi scelti da REFLEX per presentare in queste pagine, in maniera esemplare, lo scenario della fotografia italiana contemporanea.

C'è il fotografo di paesaggi Nunzio Battaglia del Sud d'Italia che – nel termine storico-artistico – guarda il mondo con una prospettiva "romantica" e come precisa Zanot – " si interessa di più per l'idea del luogo che per il luogo reale stesso". In questo punto – e solo in questo - Battaglia è d'accordo con Olivo Barbieri, fotografo di architettura e di paesaggi di città. Quest'ultimo è altro che romantico; nelle sue vedute aeree sfocate dove le città sembrano essere dei modelli in miniatura cerca di sondare lo spazio ambivalente tra realtà e virtualità. In questa edizione è presente anche il fotografo torinese Luigi Gariglio con i suoi "portraits in prison" (ritratti in prigione) molto nudi/ schietti/ puri, scattati in Italia e altri sette paesi europei, che cura un rapporto tattico-estetico con la realtà. Dice che "formalmente può sembrare così ma i miei lavori non hanno per niente il carattere documentario". Inoltre dichiara: "Rappresento la realtà ma con la mia prospettiva personale che è stata arricchita da allestimenti ed elementi cineastici." Il fotografo Max Peef che vive a Milano è cambiato dal mondo fittizio al mondo reale. Da qualche anno - dopo vent'anni di fotografia di moda - si dedica alla fotocronaca classica. Per lui "la realtà è più affascinante della sua messa in scena".

Nonostante l'individualismo molto accentuato - secondo Zanot - c'è qualcosa che unisce i fotografi italiani: il loro orientamento fondamentale verso la fotografia "che è determinata da un luogo". Sostiene che "la fotografia del paesaggio è stata sempre la corrente più importante in questo paese." In un certo senso Luigi Gariglio è un pioniere; anche nei suoi ritratti si può cogliere/ dedurre il luogo dove sono stati scattati". La vita sotto un cielo mediterraneo con le bellezze naturali e storico-culturali, queste sono "i fattori" – come sostiene Zanot – "che hanno reso forte la fotografia del paesaggio e che nello stesso momento contrastano non solo le innovazioni radicali ma anche le interpretazioni nuove della posizione classico-estetica. Il fatto che gli italiani sono capaci a realizzare delle belle immagini nel senso classico – nonostante l'enorme peso dell'eredità – si manifesta di più in Nunzio Battaglia: lui riesce a rispondere meglio alle sfide dell'arte contemporanea: rappresenta la bellezza fuori del cliché; paesaggi che toccano l'anima e contemporaneamente indicano *l'oltre*. Il fatto di stare lontano dai paesaggi fantastici/ di sogno farebbe bene alle sue immagini, dice Battaglia. In questo concorda con Olivo Barbieri, che mette in discussione la tradizione prospettiva del suo paese in modo più radicale. "La distanza è essenziale", così Barbieri. "Quando ci allontaniamo non capiamo molto di più, ma almeno capiamo un po' di più".

Nunzio Battaglia
Il paradiso in testa

Nunzio Battaglia, nato nel 1958, cresce a Gela in Sicilia. Nel 1975 comincia a studiare architettura a Palermo, intraprende dei viaggi lunghi all'estero e scopre il suo amore per la fotografia. Dopo un periodo transitorio, in cui lavora sia come fotografo ma anche come docente per Architettura e Design, dalla metà degli Anni 90 si dedica esclusivamente alla fotografia – all'inizio soprattutto nella sua terra nativa siciliana ma attualmente anche in vari paesi asiatici.

www.nunziobattaglia.it

Originariamente Lei voleva fare l'architetto. Come è arrivato alla fotografia?

Ho studiato architettura perché mi interessano le questioni estetiche, ma in un certo momento ho cercato delle forme di bellezza meno "di pietra". La fotografia si avvicinava di più a questa ricerca per le cose visionarie/ di sogno e poetiche.

Che cosa costituisce un fotografo di paesaggio bravo?

L'arte sta nell'ascoltare i suoni del paesaggio. E' come con un'arpa: se si toccano le corde di un'arpa in modo indiscriminato possono uscire dei suoni molto belli; ma sicuramente non si possono decifrare.

Nelle Sue immagini si vede che Lei ama la campagna. Perché si è trasferito dalla Sicilia a Milano?

Volevo svilupparmi/ crescere e questo è più facile in una città. Per le mie immagini la lontananza fa bene perché fa crescere la nostalgia. Solo da quando sono andato via ho scoperto la Sicilia che ho sempre cercato: il paese romantico del "Viaggio in Italia" di Goethe. Il paradiso è proprio un concetto mentale.

Non ha paura che le Sue immagini diventino "troppo belle"?

No, ma qualche volta mi capita di registrare del disagio nell'osservatore. Noi siamo circondati da un'estetica commerciale e così perdiamo lo sguardo per le bellezze vere. Nella mia fotografia cerco l'aspetto spirituale, *soprannaturale* della bellezza, che secondo me si sta per ritirare nell'arte in generale.